

Ariccia

“ARICCIA NON VUOLE TACERE”

Protestano i cittadini e i fedeli di Ariccia. Oltre 200 quelli che domenica, dopo la messa delle 11.30, si sono uniti in una protesta pacifica e hanno attaccato ai lampioni del ponte di Ariccia diversi lucchetti per manifestare il loro desiderio di tenersi ben stretto il loro parroco, don Pietro Massari, che, secondo quanto deciso dal vescovo Albano, Marcello Semeraro, verrà a breve trasferito. Don Pietro da 22 anni, dal 1986, è parroco di Ariccia, in servizio alla parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo. Domenica i 200 fedeli si sono stretti in un grande cerchio e hanno occupato la piazza centrale e la via Appia. Per impedire il trasferimento di don Pietro è stato anche costituito un sito internet dove si leggono le ragioni dei fedeli. «Ovviamente tra le motivazioni escludiamo a priori l'affetto, la stima o gli interessi personali e sottolineiamo invece le esigenze ed urgenze pastorali e cittadine che purtroppo sono state estremamente sottovalutate o addirittura non considerate da parte del vescovo Marcello Semeraro che ha preso la decisione del trasferimento. Questa finestra aperta sul mondo di internet - si legge sul sito - è nata dal bisogno di far sentire a tutti la voce di Ariccia, una voce che il vescovo ha rifiutato di ascoltare per ben 4 volte in seguito ad



Mons. Marcello SEMERARO e don Pietro Massari

assemblee cittadine, lettere del consiglio pastorale, richieste di appuntamento da parte di diversi gruppi della città e non ultima la richiesta di ascolto da parte di genitori di un bambino affetto da malformazioni gravi, sostenuto proprio da don Pietro». Sono diverse le domande che i fedeli vorrebbero rivolgere al vescovo Semeraro:

1. Perché?
2. Perché spostare un parroco dopo 22 anni di pastorale ben fatta?
3. Perché sottoporre a un simile stress un uomo malato a cui tutti i medici hanno assolutamente vietato simili sforzi psico-fisici?
4. Perché fare un semplice scambio di parroci, quando entrambi potrebbero continuare a con-

lidare le rispettive realtà?

5. E perché permettere che si perdano due anni nei quali i due dovrebbero inserirsi nelle nuove realtà per conoscerle, capirne le esigenze e soprattutto re-individuare gli operatori pastorali più adeguati, rallentando così di gran lunga i progetti già avviati?

6. Perché non ascoltare, prima di una decisione simile, gli

operatori pastorali vicini ai due parroci per informarsi sulle difficoltà (non personali, ma pastorali) che potrebbero esserci?

7. Perché non infor-

meraro?

8. Perché non dare più tempo alle parrocchie per prepararsi al cambiamento invece di soli 3 mesi (che sono pure quelli estivi!!!)?

9. Perché rifiutare, in qualità di vescovo, di ascoltare dei laici che chiedono solo un dialogo umano, tra pecore e pastore?

10. Perché i laici, così valorizzati dal concilio Vaticano II, dovrebbero tacere senza poter esprimere ed eventualmente consigliare (per conoscenza profonda della realtà parrocchiale e cittadina) il proprio vescovo o lo consideriamo solo pura



Il blocco della via Appia



marsi, sempre prima di prendere tale decisione, sulle reali situazioni presenti nelle due parrocchie convocando organi ufficiali quali i consigli pastorali, rivolti proprio da Mons. Marcello Se-

manovalanza senza diritto di parola?

Quesiti a cui, fino ad ora, il vescovo Semeraro non ha risposto.

Free News sarà ben lieto di ospitare commenti e opinioni su questo tema e manifesta la propria solidarietà al popolo di Ariccia, sperando in un ripensamento del vescovo.